

LA STORIA

Le mamme di Flavio e Gianluca «Droga, serve l'impegno di tutti»

EMANUELE LOMBARDINI

Terni Il Duomo pieno, tanti giovani e quegli stessi palloncini bianchi che nel giorno dei funerali furono alzati in cielo in loro ricordo. Un anno dopo la scomparsa di Flavio Presuttari e Gianluca Alonzi, i due adolescenti trovati morti nei rispettivi letti dopo aver assunto una dose letale di metadone e codeina nella notte fra il 6 ed il 7 Luglio 2020, Terni sembra essere rimasta ferma a quel dolore.

Ci sono le madri, Silvia Jacaroni e Maria Luisa Peralta, con la loro sofferenza composta e la voglia, nonostante tutto, di provare a mandare un messaggio.

Anche per questo, a celebrare la Messa di suffragio, le famiglie hanno voluto don Antonio Coluccia, il sacerdote che quotidianamente si batte contro quella che viene considerata la 'Gomorra Romana' e che per questo suo impegno nelle piazze calde dello spaccio della Capitale (in particolare a San Basilio e Tor Bella Monaca) ha subito ben due attentati ed oggi gira con una scorta armata: «Non conoscevo le famiglie - dice - ma quando ho letto

la notizia l'anno scorso, mi sono precipitato da loro a portare sostegno e conforto. Così è nato il nostro legame». Silvia Jacaroni, medico, mamma di Flavio Presuttari ha scelto l'unica strada possibile in questi casi, ovvero quella di trasformare il dolore in impegno.

«Siamo ai piedi della Croce - dice - perché bisogna accettare questa grande ferita che non si rimarginerà mai. Se non lo facciamo, rischiamo di entrare in uno stato di ribellione che fa ancora più male. L'accettazione consente di andare avanti con sofferenza, ma ripartire, aggrappati alla fede». Maria Luisa Peralta, mamma di Gianluca, le dà sponda. «Andiamo avanti soltanto affidandoci a Cristo, con la preghiera, la fede e la voglia di fare qualcosa per gli altri. Ripartiamo dall'amore, è l'unico modo per sentirci un po' meglio».

I ragazzi, gli amici dei loro figli che non sono voluti mancare a questo ricordo, si stringono attorno alle due donne, mentre Silvia Jacaroni si commuove e sorride: «Guardate che belli che sono, questi ragazzi. È per loro, che ci sono stati sempre vicino, che vogliamo continuare ad impegnarci». In questo contesto, trova un senso anche l'iniziativa di voler ricordare Flavio e Gianluca con un momento di socialità collettiva, che si è svolto nell'oratorio della Cattedrale al termine della Messa.

I giovani, appunto. Casi come quelli di Flavio e Gianluca, ma anche di Maria Chiara Previtali, la giovane di Amelia morta nel giorno del suo diciottesimo compleanno dopo aver assunto droga, indicano un cortocircuito sociale al quale bisogna mettere un freno. Don Antonio Coluccia lancia il sasso. «Da Terni può iniziare una memoria operante, per ribadire un concetto: la droga è una cultura di morte, ruba i sogni, spoglia della dignità. Ci sono sempre più minori che ne fanno uso. La domanda che



Avvenire

dobbiamo farci è: che cosa sta succedendo? Da che cosa è causato il malessere di questi ragazzi? Cos'è fatto dopo la morte di questi ragazzi? La scuola, la Chiesa, le agenzie educative, le istituzioni devono intervenire e mettersi in ascolto dei ragazzi. Bisogna reagire, ci dobbiamo indignare, non è possibile fare da spettatori fino a che la cosa colpisce direttamente i nostri figli. C'è bisogno di più proposte, c'è bisogno di calcio, di sport, di oratorio. In questa partita giochiamo tutti titolari, non ci sono riserve. Ricordiamoci sempre quello che diceva Rocco Chinnici: droga equivale a mafia ». Al fianco delle famiglie si è schierato da subito anche il questore emerito di Macerata, Antonio Pignataro, pure lui presente alla Messa e famoso per aver fatto chiudere molti diversi cannabis shop.

Un anno dopo però, la disillusione sta prendendo il sopravvento. A parte i ragazzi della Ternana Rugby, molti dei quali amici dei due adolescenti e che hanno chiesto un incontro di sensibilizzazione sul tema, la città non si è mossa e il progetto di realizzare un'associazione nel nome di Flavio e Gianluca, rischia di cadere nel vuoto. «La verità è che siamo rimaste sole - commenta amaramente Silvia Jacaroni -. Nessuno si è fatto avanti perché non c'è questa sensibilità. Eppure parlando in questi mesi con molte madri, ho saputo che molti ragazzi sono venuti allo scoperto sul consumo di droghe e dopo quello che è successo ai nostri figli hanno deciso di smettere. Servirebbe uno come don Antonio Coluccia anche qui, servirebbero persone trainanti, con la sua motivazione, che abbiano voglia di scendere in campo per questa causa, che siano nell'ambito della chiesa o meno. Mi piacerebbe raccogliere tutte le testimonianze dei ragazzi ed essere di aiuto a chi ha bisogno, ma da sola non ce la faccio». Un campanello d'allarme dovrebbe fornirlo, in questo senso, il dato di geoverdose.it, un sito che monitora le overdose in Italia, il quale mette la città di Terni al terzo posto assoluto in Italia per morti per droga nei primi sette mesi del 2021: la città umbra, con quattro decessi, è seconda solo a Venezia e Roma (entrambe a quota 6). Un dato sconcertante, che diventa ancora peggiore se si considera la differenza di abitanti e quindi la media generale. Non va meglio a livello regionale, dove fra morti sospette, decessi accertati e ricoveri, l'Umbria è seconda con 12 casi soltanto dietro al Veneto. RIPRODUZIONE RISERVATA Il messaggio di Silvia Jacaroni e Maria Luisa Peralta: andiamo avanti con sofferenza e con fede. Don Antonio Coluccia: ascoltare i ragazzi, reagire e indignarsi per quel che ancora succede A sinistra: Silvia Jacaroni e Maria Luisa, le mamme di Flavio e Gianluca (fotosotto).

A destra: gli striscioni di saluto ai due ragazzi un anno fa ai funerali di Terni / Ansa.